

Toni Colleselli (a cura di)

# Narrare l'Alto Adige

25 anni di racconti intorno  
alla provincia meno italiana  
d'Italia  
Un'antologia

# Introduzione

*Noi soli abbiamo il privilegio, il temibile privilegio,  
di ficcare il naso negli insondabili misteri altrui,  
ed è per questo che siamo capaci di raccontare storie.*

Vassilis Vassilikos

## Narrare

Narrando gli uomini costruiscono il mondo. Narrano delle sue origini e degli avvenimenti, spesso delle lotte che ci sono volute perché sia diventato quello che è. Narrano dei fatti della vita presente, passata e a volte futura. Narrano della loro esistenza nel mondo, con gli altri, con se stessi. Narrano di ciò che accade e di quello che potrebbe accadere, narrano il mondo nel quale vivono e vivono il mondo che narrano.

E le forme di narrazione sono infinite: sono miti e religioni, sono trattati scientifici e romanzi, sono azioni politiche e impegni quotidiani, sono musica, poesie e canzoni...

La forma moderna del narrare, però, è il racconto, più ancora, il racconto scritto. È quello che chiamiamo letteratura. Si dice che sia la madre della lingua che parliamo, del popolo al quale apparteniamo, del posto che abitiamo, di ciò che siamo. Si dice che in essa si esprima l'essere degli uomini, dei popoli, dei tempi.

Questo libro raccoglie testi scritti, letterari in senso lato, che narrano l'Alto Adige: la sua storia, la sua gente, i suoi luoghi, il suo immaginario. Si tratta di memorie, reportage, racconti, estratti o parti di romanzi tratti da opere pubblicate negli ultimi 25 anni, dal 1990 al 2014, in lingua italiana.

Per Alto Adige s'intende quel territorio che nel linguaggio politico-amministrativo viene chiamato Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige / Autonome Provinz Bozen Südtirol e che corrisponde grossomodo, anche se non del tutto, alle terre abitate a suo tempo (e ancora oggi) da popolazioni in stragrande maggioranza di lingua tedesca o ladina, passate, alla fine della prima guerra mondiale e con la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico, al Regno d'Italia con il trattato di pace di Saint-Germain-en-Laye, firmato il 10 settembre 1919. Quest'evento, e tutto ciò che ne è conseguito in un secolo di storia, sta all'origine e segna la particolarità di questo territorio, la sua diversità rispetto ad altri luoghi e altri destini, il suo essere la provincia meno italiana d'Italia.

I testi raccolti propongono testimonianze e racconti storici, presentano personaggi reali e immaginari, ci introducono in paesaggi naturali e umani, espongono biografie, destini, ma anche semplici situazioni di vita quotidiana, tutti influenzati in modo più o meno esplicito da questa terra. Raccontano la storia, le storie e la vita, le vite in Alto Adige, così come appaiono ai diversi autori, come si esprimono nelle diverse situazioni, come vengono immaginate da chi le vive, da chi le guarda e da chi le narra. Creano, appunto, un mondo, il mondo altoatesino, con mille sfaccettature, con infinite contraddizioni, con ammiccamenti e rifiuti, eppure inconfondibile, se non unico, comunque diverso da altri mondi. Sono sguardo, specchio, immagine: sono letteratura. Sono il mondo altoatesino di oggi, moderno, attuale, di questi ultimi 25 anni.

Dell'Alto Adige si è scritto ovviamente anche prima del 1990, già si è scritto dopo il 2014 e si continuerà a scrivere. Alcuni libri, già diventati classici, costituiscono sicuramente il sottofondo o il fondamento delle opere qui presentate. Si pensi solo a *Bel paese, brutta gente* di Claus Gatterer, a *L'italiana* di Joseph Zoderer, a *Sangue e suolo* di Sebastiano Vassalli e a tutta la saggistica che la situazione politica, sociale e culturale in Alto

Adige ha prodotto. Alcuni di questi libri vengono segnalati in una bibliografia alla fine del volume.

## Immaginare

Quest'antologia non vuole presentare la nuova letteratura altoatesina, né quella scritta in lingua italiana, né quella molto più ampia scritta in lingua tedesca da autori, cittadini italiani, che scrivono nella loro madrelingua. Antologie di questo tipo, per la verità tutte un po' datate, esistono già; poche in lingua italiana, qualcuna in più in lingua tedesca e qualcuna persino con testi in entrambe le lingue. E presentano opere di autori altoatesini, indipendentemente dal loro soggetto.

L'intenzione di quest'antologia invece è quella di presentare l'Alto Adige in letteratura, e precisamente nella letteratura contemporanea. Tutti i testi presi in considerazione e qui pubblicati, a volte in estratti, parlano dell'Alto Adige o raccontano storie ambientate, almeno in parte, in Alto Adige. Gli autori dei testi non provengono però necessariamente da questo territorio e, alcuni almeno, non ci hanno neanche mai vissuto.

Come già accennato, l'Alto Adige/Südtirol – proprio per la storia che racchiude – oltre a essere un territorio geografico (di confine), un'entità politica (autonoma) e una comunità (con genti di lingue diverse che condividono lo stesso territorio), è anche un luogo, un *topos* dell'immaginario collettivo e individuale, in Italia e all'estero. L'immagine più forte o più diffusa è probabilmente, a sud quella della terra di montagna, a nord quella della terra del sole e del vino, comunque per tutti di una terra di vacanze: oggi l'Alto Adige, nell'immaginario collettivo, è in primo luogo quello che nel linguaggio tecnico si chiama una destinazione turistica. Ognuno poi, all'interno di quest'immagine mette a fuoco un aspetto particolare: chi la neve e gli sport invernali, chi il clima mite e lunghe passeggiate in mezzo

a una natura ordinata, chi la bellezza del paesaggio, dei monti, delle Dolomiti, chi la pulizia del luogo, chi l'ordine, chi il fascino della vita sociale all'aperto, chi l'intimità rustica delle stube tirolesi, il folclore, dalle processioni in costume ai mercatini natalizi, o l'enogastronomia, dallo strudel allo speck e al gewürztraminer...

E poi c'è la politica. In Italia (nel resto d'Italia) da diversi anni, forse decenni, l'Alto Adige è considerata la provincia più ricca del paese, un posto dove i cittadini sono garantiti (e sovvenzionati) in tutto, dalla sanità al lavoro, dalla casa al tempo libero, dall'economia alla raccolta differenziata dei rifiuti. Quest'immagine è accompagnata però da un pensiero che ne offusca il lato positivo e che attribuisce tale ricchezza a una serie di privilegi di cui godrebbe la provincia di Bolzano in ragione della sua autonomia, privilegi – questo il senso del termine – che andrebbero a scapito del resto della nazione. E non solo: gli abitanti di questa provincia, per lo più tedeschi appunto, non si sentirebbero nemmeno italiani, non dimostrerebbero gratitudine, non si mostrerebbero solidali con il resto del paese che soffre, vorrebbero (almeno alcuni) persino rinnegare lo Stato e l'autorità italiana: una provocazione. Quanto questo risentimento derivi dalla storica incomprensione, per non dire diffidenza o persino astio, tra la popolazione di lingua tedesca (e ladina) in Alto Adige e gli italiani, in Alto Adige e nel resto del paese, oppure sia almeno in parte frutto della generale sfiducia nella politica che pervade il mondo contemporaneo e vede privilegi ovunque, non è dato stabilirlo qui. Certo è che, nonostante l'Alto Adige sia diventato una delle mete turistiche privilegiate dagli italiani, la conoscenza della sua storia, della vita pubblica e privata, dei rapporti tra le genti che abitano questa terra, ma anche della cultura e dell'economia è ancora poco diffusa nel resto d'Italia e per molti versi rimane superficiale quando non prettamente ideologica. Senza conoscere però, anche comprendere diventa un esercizio troppo difficile. E quello

che rimane sono solo titoli, spesso scandalistici, di giornali e TV o ricordi molto sbiaditi di tempi lontani di lotte, anche violente.

Non solo in Italia però, l'immagine dell'Alto Adige o Sudtirolo è stata, e in parte è ancora, deformata da una conoscenza molto approssimativa dei fatti e delle situazioni. Si pensi solo che per parecchi decenni, quasi fino al cambio di secolo, in certi ambienti austriaci e germanici, gli abitanti di lingua tedesca di questa regione erano considerati non solo dei perseguitati politici (reminiscenza dell'epoca fascista e di certa politica dell'immediato dopoguerra) ma anche gente tanto povera da aver bisogno di aiuti economici. Si erano costituite associazioni che – alla stregua di un esercito della salvezza – elargivano aiuti finanziari. Oggi per fortuna – e per evidente insensatezza – queste operazioni non avvengono più, anche perché spesso, insieme ai soldi, viaggiavano idee non propriamente democratiche.

Per non parlare dell'immagine che questa regione vuole dare di sé – nel settore turistico ma anche in economia – e che può essere riassunta con l'ossimoro “tradizione e progresso”. I “fratelli” bavaresi, maestri e precursori di questa visione politicamente conservatrice ed economicamente di successo, la esprimono con lo slogan “Lederhosen und Laptop”, pantaloni di cuoio e computer! Nel turismo questo si esprime con un ritorno alle “cose naturali”, investendo però negli sport e negli impianti più di tendenza, in agricoltura con una convivenza spesso difficile tra estese monoculture e costosi prodotti di nicchia, in economia con un forte sostegno alle piccole industrie e all'artigianato tecnologicamente avanzati e all'affermazione di marchi d'origine e di qualità, oltre a uno sviluppo del settore terziario dovuto anche alle competenze “quasi statali” della provincia. E, almeno in parte, quest'immagine è supportata anche dalla popolazione che – difficile comprendere per un “foresto” – vive l'apparente contraddizione come sincera

espressione del proprio essere: moderni e aperti al mondo, ma con radici ben piantate nel terreno delle tradizioni locali.

Tutte queste immagini, e molte altre, la letteratura – anche i brani riportati in quest’antologia – le conferma e le smentisce, le decompone e le ricompono, le focalizza e le amplia, le analizza e le sintetizza, ma soprattutto le immerge nel flusso della vita, personale o collettiva, le veste di passioni, di idee, di paure... Nulla, a questo punto, è più riducibile a slogan o formule.

## Scrivere

L’Alto Adige, provincia “tedesca” in territorio italiano, ha da sempre attirato l’attenzione di intellettuali, storici, sociologi, politologi e ovviamente anche di scrittori e letterati. Le particolarità della sua storia recente e meno, dall’annessione allo sviluppo del turismo, dal tentativo di nazionalizzazione alla lotta anche violenta per l’autonomia, dalle guerre rivoluzionarie dei contadini all’inizio dell’epoca moderna alle lotte vandeane contro l’invasore e la modernizzazione, dalle tragedie del fronte alpino durante la Grande Guerra alle pulizie etniche durante il nazifascismo: tutti eventi che, oltre a essere materia di studi storici e politici, inglobano migliaia di vite e destini individuali, materia prima di ogni racconto.

Alla storia si aggiungono poi la natura, il paesaggio, le antiche tradizioni e leggende e – non ultimo – il fatto di essere un territorio di confine, di convivenza e contrapposizione, estraneo alla “nazione” sia per gli italiani, quanto per i tedeschi o austriaci. L’Alto Adige, un tempo come oggi, si nutre di queste particolarità e di “particolarità”, di luoghi e di storie fuori dal comune, si nutre anche la letteratura.

Per quanto riguarda la letteratura in lingua tedesca, questo ruolo particolare dell’Alto Adige/Südtirol si è ormai affermato

da diversi decenni, sia per quanto riguarda l'ambientazione di storie, diciamo così, comuni (si pensi solo al successo editoriale nell'area germanofona che stanno riscuotendo i cosiddetti Südtirol-Krimi, gialli ambientati in Alto Adige), sia per quanto riguarda l'elaborazione e il racconto della storia e della società locale, soprattutto da parte di scrittori originari dell'Alto Adige ma non solo.

Per molti anni la letteratura italiana è stata invece più restia sia ad ambientare i suoi racconti in questa terra che a raccontarne gli eventi storici e i destini delle persone. Questo fatto, però, sta cambiando. L'Alto Adige – la sua storia, la sua gente, il suo ambiente – sta diventando un territorio sempre più “utilizzato” e diffuso nella letteratura e nell'editoria in lingua italiana: autori italiani, altoatesini e non, parlano dell'Alto Adige, e libri, soprattutto tedeschi ma non solo, che ne parlano vengono tradotti in italiano.

Gran parte di questa riscoperta è dovuta sicuramente all'affermarsi di una editoria locale, ma anche editori nazionali sono sempre più propensi a pubblicare storie del e dall'Alto Adige. *Narrare l'Alto Adige* vuole presentare questo recente interesse per temi e ambientazioni altoatesine. Non è un caso che la maggior parte delle opere proposte sono edite in questi ultimi anni: più ci avviciniamo all'oggi, maggiore è l'attività editoriale in questo campo. Dopo che per tanto tempo la letteratura degli “italiani” del luogo, immigrati loro stessi o figli di immigrati da altre province, sembrava in qualche modo slegata dal suo luogo d'origine e spesso parlava di mondi lontani, ora comincia a raccontare il territorio, le esperienze personali, la storia e le storie della propria comunità. Non solo. Scrittori non originari dell'Alto Adige che per un qualche motivo personale si trovano o si trovavano a viverci per un periodo, lo raccontano con il loro linguaggio e nella loro lingua e diverse opere vengono tradotte e pubblicate in Italia.



## Leggere

Come ogni antologia, anche questa scelta di racconti, vuole essere in primo luogo un invito alla lettura: un invito alla lettura dei brani presenti nel libro, ma soprattutto un invito a leggere almeno alcune delle opere presentate qui solo con un estratto.

Tra gli oltre cinquanta libri e autori proposti, chiunque ami “leggere storie”, troverà sicuramente quella che emoziona, colpisce, piace, intriga di più. Forse non una sola. Molte sono storie biografiche o autobiografiche che raccontano episodi o anni felici, tristi, amari della propria esistenza; altre sono più riflessive e ragionate. Altre storie sono invece di pura fantasia: intrighi, gialli, avventure, leggende; a volte anche letteratura di genere ambientata in questo luogo. Alcuni libri mettono in primo piano, più che la qualità letteraria, quella della testimonianza, del ricordo o del racconto di un evento, una situazione, un personaggio. Altri invece si inseriscono a pieno titolo tra le opere della letteratura europea contemporanea e vanno dal grande ritratto storico alla minuziosa indagine psicologica dei protagonisti e dell’ambiente. Il successo di critica e a volte anche di pubblico di autori e autrici come Francesca Melandri, Andreas Maier, Sabine Gruber, Giorgio Falco, Sepp Mall, Joseph Zoderer e molti altri ancora, è dovuto in primo luogo alla qualità letteraria della loro scrittura. Che questa abbia come soggetto o come ambiente l’Alto Adige è una felice coincidenza che permette una visione, una conoscenza ancora più dettagliata, più profonda, più letteraria appunto, di questa terra. Ma non mancano neanche testi più ironici, a volte divertenti, a volte macabri e tenebrosi.

I singoli racconti, e gli estratti, raccolti in quest’antologia, così come i libri dai quali sono tratti, proprio perché testi narrativi, non sono da intendersi però come tante piccole introduzioni alla questione altoatesina. Non sono guide a singoli aspetti del territorio, della storia o della società. Non sono sag-

gi che analizzano e spiegano questioni, problemi, conflitti. Non sono “bignami” del sapere: non insegnano, raccontano!

Ed è questa narrazione, il racconto, a parlare al lettore, a coinvolgerlo, a condurlo all’interno di storie, di destini, di ambienti; a renderlo partecipe. E questa partecipazione, l’essenza della letteratura, è l’intento centrale di *Narrare l’Alto Adige*.